

W. BRUCE CAMERON

Come plasmare un uomo

*Suggerimenti per riuscire
in un'impresa eroica*



 GIUNTI

W. Bruce Cameron

Come plasmare un uomo

Suggerimenti per riuscire
in un'impresa eroica

Traduzione di
Matteo Sammartino

 **GIUNTI**

Titolo originale:

HOW TO REMODEL A MAN.

*TIPS AND TECHNIQUES ON ACCOMPLISHING SOMETHING
YOU KNOW IS IMPOSSIBLE BUT WANT TO TRY ANYWAY.*

Copyright © 2004 by W. Bruce Cameron.

All rights reserved.

<http://narrativa.giunti.it>

© 2013 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

Via Borgogna 5 – 20122 Milano – Italia

Prima edizione: giugno 2013

Ristampa

Anno

6 5 4 3 2 1 0

2017 2016 2015 2014 2013

PREFAZIONE

IL PERCHÉ DI QUESTO LIBRO

Sono un Uomo Cambiato.

Pronuncio queste parole con fierezza, quale tributo alla volontà umana di trionfare su un avversario chiaramente indomabile: il genere maschile. Io sono nato uomo, sapete? Più precisamente ero un neonato (stessa cosa, dirà qualcuno), ma un neonato *maschio*. E cambiare, per un maschio, non è una faccenda semplice, visto che gliene sfugge completamente la ragione. Provare a modificare il comportamento di un uomo è come insegnare a un gatto a suonare la tuba: si potrebbe anche convincerlo ad accostare le labbra all'aggeggio, ma il gatto non ne capirà mai il motivo. Eppure, lì fuori è pieno di persone che ogni santo giorno si sfiancano in un esercizio chiaramente fallimentare: cambiare gli uomini.

In mancanza di un termine più adatto, chiamerò queste persone «donne».

È vero che io non sono una donna, né ho la minima intenzione di diventarla, perché costa troppo e poi le scarpe sembrano scomodissime, ma sono il primo individuo maschio che modifica la sua stessa natura nel tentativo di divenire un uomo migliore. Nel corso di questo processo ho elaborato alcune tecniche che possono essere impiegate su maschi meno illuminati per plasmarne il comportamento; le tecniche sono illustrate in questo libro.

E perché, vi domanderete, dovrei tradire il genere maschile cui appartengo, verso il quale ho sviluppato un certo affetto, e rivelare a tutte le donne del mondo, mediante pratiche istruzioni *step by step*, come plasmare un uomo? Forse per brama di ricchezze, di fama, per guadagnarmi l'ammirazione di ogni donna sulla faccia della terra?

Se avessi davvero sperato in questi risultati, avrei attuato il tradimento già da anni... no, non è questa la ragione. Ho deciso di unire le forze con individui di sesso diverso dal mio dopo aver semplicemente constatato che le leve del potere sono, ormai da un pezzo, in mano a noi uomini. E a quanto vedo non stiamo facendo un gran lavoro. Se a comandare fossero le donne, probabilmente avremmo meno rapine in banca, meno risse nei bar e meno film il cui titolo comprende le parole «autolavaggio con ragazze in bikini». Prima che le donne possano governare il pianeta ci vorrà un bel pezzo. Questo perché gli uomini non amano eleggere donne candidate a cariche pubbliche di prestigio, convinti come sono che le femmine non siano pronte a gestire la responsabilità più importante correlata a tali ruoli, ossia perpetuare l'autorità maschile. Nell'attesa di quel giorno, dunque, la cosa migliore da fare è modificare il comportamento degli uomini.

Prima di tutto, ho dovuto individuare e definire i cambiamenti necessari. Non sono un sociologo, ma come scrittore trascorro molto tempo a studiare gli uomini, ad apprenderne le abitudini e perfino a vivere in mezzo a loro. Ho visitato le loro case, ho mangiato il loro «cibo da uomini», tutto nell'intento di scoprire sempre di più su queste strane creature, ormai un'istituzione del mondo moderno.

Eppure, quando mi incontrai con i miei consimili al bar per discutere dei nostri difetti, nessuno di noi riuscì a immaginare che cosa mai avremmo dovuto cambiare. Il massimo che riu-

scimmo a concepire fu l'ammissione che spesso il maschio è così dedito a portare a termine la propria missione da perdere di vista il resto, perché noi uomini siamo lineari e tesi all'obiettivo: una volta cominciato un lavoro, è dura smettere prima di aver terminato. Poi iniziò la partita di hockey, e in qualche modo la questione perse di interesse.

Provai allora a interpellare le donne presenti nella mia vita (figlie, sorelle, perfino mia madre), ma la prima risposta ottenuta, gli uomini si arrogano sempre il merito per le idee che hanno le donne, mi dimostrò solo quanto sarebbe stato problematico tale approccio.

Poi, ebbi un'intuizione folgorante. A ispirarmi, un commento di mia figlia: «Perché sul tuo sito web non apri uno spazio dove le donne possano scriverti e dirti cosa cambierebbero negli uomini?». Ed ecco la mia intuizione: sul mio sito web avrei aperto uno spazio dove le donne potessero scrivermi e dirmi cosa cambierebbero negli uomini!

Anche se avessi ricevuto solo una decina di suggerimenti, calcolavo, sarebbe stato un contributo notevole. Caricai sul sito (www.brucecameron.com) il modulo per i messaggi e rimasi in attesa, sperando che alla fine qualcuna si facesse viva.

Il primo mese ricevetti oltre 3.000 risposte. Scorrendo le mail – alcune delle quali piuttosto inquietanti, poiché sembravano disapprovare certi fra i *miei* vezzi più adorabili – dedussi che gli uomini si trovavano in guai seri. Una critica ricorrente sostiene che non ascoltiamo quel che ci dicono le donne, ma permettetemi: alcune di queste signore sono pazze.

Ai miei occhi, *Come plasmare un uomo* narra il viaggio di un individuo fino alla condizione di Uomo Cambiato, ma lungo il percorso mi sono soffermato su alcune fra le critiche delle femmine di tutto il globo.

Certe lamentele – vedi la ragazza che spiega quanto il fidanzato trovi esilarante calarsi i pantaloni e mostrare le chiappe al prossimo, inclusi i genitori di lei – non sono riuscito a fronteggiarle. Per altre – vedi gli uomini incapaci di chiedere indicazioni stradali o non idonei a mettere i calzini sporchi *nel* cesto della biancheria (ma idonei a metterli *sul* cesto della biancheria) – posso fornire istruzioni chiare per plasmare il soggetto. In questo processo ho dipinto un quadretto piuttosto scoraggiante del genere maschile, ma credo di non rivelare a nessuno qualcosa che già non sappia.

Se temo che gli uomini aprano il libro, capiscano che io fornisco istruzioni su come modificarli e desiderino uccidermi?

Certo che no.

Gli uomini non leggono le istruzioni.

RESISTENZA AL CAMBIAMENTO
Basterebbe poco (se a cambiare foste voi)

Le donne sono anche disposte a prelevare un uomo dall'espositore, ma una volta portato a casa vogliono modificarlo: ne notano certe tenere peculiarità, quale l'incapacità di posizionarsi davanti a un frigo aperto e individuare il barattolo di maionese al suo interno, e avvertono il desiderio di aggiustarle.

Solo che gli uomini non vogliono essere «aggiustati»; desiderano semplicemente che le donne li amino per quello che sono. Né desiderano acquisire caratteristiche così innaturali quali sensibilità o premura. E quando dico che gli uomini vogliono che le donne «li amino» ovviamente intendo «facciano sesso con loro».

Sfortunatamente, gli uomini non comprendono proprio perché una donna dovrebbe voler fare sesso con loro – noi non vorremmo mai! Sarà senz'altro per la nostra mascolinità, allora. Ma quali sono gli elementi di mascolinità? Forza e risolutezza vi dicono niente? E forza e risolutezza significano fermezza e intransigenza. Dunque l'uomo nutrirà la convinzione ferma e intransigente che non spetti a lui fare la spesa al supermercato, e riterrà che questo lo renda più affascinante agli occhi di una donna!

Tuttavia, per quanto strano, io oggi non sarei un Uomo Cambiato se al momento di attirare esemplari di sesso femminile

non avessi avvertito l'esigenza di modificare strategia. Dopo il divorzio, passai una lunga fase in cui non me la sentivo di uscire con nessuna. Segui una fase ancor più lunga in cui nessuna se la sentiva di uscire con me. Invitavo una ragazza a uscire, e tutto funzionava per il meglio. Cominciavamo a conoscerci durante la cena, situazione in cui elencavo quello che mi piace e quello che non mi piace, prendevo posizione sulle questioni di attualità, quali l'uso della moviola in campo nel football, e riportavo con accortezza la conversazione sui giusti binari ogniqualvolta la mia ospite affrontava un argomento che io non reputavo di suo interesse, come il suo lavoro o i suoi amici (argomenti a lei già noti, che probabilmente era stufa di affrontare ancora). Sembravano tutte affascinate da questo approccio: verso la fine della serata, anzi, generalmente erano così incantate dalla mia favella che smettevano di conversare e si limitavano ad annuire concordi. Malgrado ciò, quando le invitavo di nuovo a uscire, tutte declinavano, adducendo scuse quali «sabato non posso: sto entrando nel programma di protezione testimoni» o «alla fine ho capito di essere un uomo intrappolato in un corpo di donna».

Quando la mia ex moglie si risposò ne condivisi la felicità, ma la circostanza mise in risalto la mia situazione disperata. È vero che mi ero abituato a vivere da solo, ma mi mancava quel senso di condivisione proprio di una relazione duratura con un individuo del sesso opposto – non solo il rapporto fisico, ma tutto quanto. Sprofondai in un abisso di depressione e autocompatimento e presi a telefonare ad amici e parenti per ottenere conferme che in me non c'era proprio nulla di sbagliato.

Non ci si stanca mai di ricevere un riscontro positivo a simili dubbi, quindi una delle persone coinvolte fu mia sorella. La quale non riusciva a comprendere quale genere di conforto morale mi aspettassi da lei.

«Con la strada che hai preso, resterai single per tutta la vita» argomentò allegramente.

Dunque, io ho due sorelle: un medico, che pensa di essere più intelligente di me, e un'insegnante, che pensa la stessa cosa. Entrambe sono più giovani ed entrambe sbagliano. Nel caso specifico stavo parlando con il medico, ma avrebbe potuto essere pure l'insegnante: per me, sono interscambiabili.

«Ma insomma, le donne mi trovano alquanto attraente» la imbeccai, spiegandole quel che avrebbe dovuto dirmi.

«I tuoi trascorsi indicano altro.»

«Be', ma allora che cosa hanno di sbagliato queste donne per uscire con me solo la prima volta?»

«Il problema» osservò mia sorella con voce impostata stile il-medico-sono-io-e-la-diagnosi-la-faccio-io «è che hai un sacco di difetti caratteriali e non sei disposto a cambiare.»

«Difetti? Di che parli? Quali difetti?» farfugliai.

«Vuoi che te li elenchi uno per uno?» rispose incredula.

«Non capisco nemmeno di che parli. Mi auguro che non ti rivolga ai pazienti in questo modo.»

Riagganciammo e io ripensai a quanto mi aveva detto. Mi conosceva da sempre. Mi aveva visto crescere in una casa a forte prevalenza femminile, passare per il matrimonio e le figlie, mi aveva visto con un capo donna e perfino con un medico donna.

Dalla mia prospettiva ancora inalterata, cosa c'era di strano se avevo qualche difetto? Era tutta la vita che ero circondato da donne!

Ora che avevo capito, mi sentii alquanto sollevato e incline a lasciar perdere. Ecco un tipico approccio maschile alla soluzione dei problemi: basta individuare un colpevole. Poi considerai la mia vita sociale, così vistosamente priva di compagnia femminile. Richiamai mia sorella.

«Ehm... va bene. Se ammettessi di avere qualcuna di queste caratteristiche... parzialmente negative, e fossi disposto a...» deglutii «... modificarle un pochino... senza esagerare! Se lo facessi, secondo te quali sarebbero queste... chiamiamole pecche?»

Allora. Non so che avevo in testa quando me ne uscii in quel modo. Qualsiasi cosa fosse, però, probabilmente era della serie «Non molto».

In ogni caso mia sorella, nonostante avesse un sacco da fare, decise di compilare lei stessa una lista. Senza chiedermi il permesso, coinvolse nell'iniziativa altre mie conoscenze femminili. Presto le fila si infoltirono, con l'aggiunta dell'altra sorella, di mia madre, delle mie figlie, e perfino della mia tutor in prima superiore!

Che fosse capace di reperire tante femmine ansiose di sottoscrivere l'assurda premessa che io abbisognassi di un gruppo di sostegno dedito ad aggiustarmi non avrebbe dovuto sorprendermi: spesso le donne vanno in estasi all'idea di formare un comitato, specie se implica partecipare a riunioni e mangiare cioccolatini. Gli uomini, al contrario, preferiscono formare una squadra, una struttura coesa altamente integrata che si aggrega e litiga per stabilire chi comanda.

«Abbiamo convenuto che tu non devi essere soltanto modificato, ma completamente ristrutturato,» cinguettò mia sorella «tipo *Cambio casa cambio vita*, solo che qui sarebbe *Cambio carattere cambio vita*. Ci stai?»

«Completamente ristrutturato? Mi aspettavo solo che buttassi giù una lista con i miei presunti difetti, me li facessi leggere e poi accettassi le mie contestazioni.»

«Be', allora perché non la fai anche tu, così io faccio la mia e poi le confrontiamo?»

Il suggerimento conteneva un elemento che trovai oltremodo sgradito: impegno personale. Però capivo il suo punto di vista: chi meglio di me conosce i miei difettucci? Ci lavorai per un po', ed ecco il risultato.

Lista dei presunti difetti di W. Bruce Cameron

1. Talora mi metto al tavolino e compilo una lista di cose da fare, ma a quanto pare non sbrigo niente di quanto elencato: ovviamente, devo imparare a delegare.
2. Ho assoluta necessità di una macchina sportiva.
3. Quando una donna mi confida i suoi problemi, talvolta la anticipo e le consiglio come intervenire. Probabilmente le donne non vogliono che io le interrompa con qualche soluzione, ma si aspettano che le lasci finire, prima di spiegare il da farsi.
4. Non posso permettermi di correre a comprare ogni nuovo apparecchio fiammante che immettono sul mercato, quindi mi serve guadagnare di più.

«Ecco la lista per te» dissi a mia sorella. «È lunghetta.»

«Noi siamo arrivate a 178,» rispose «ma dobbiamo ancora sentire la mamma. E anche la signora Bunting dice di averne un paio.»

La signora Bunting abitava di fronte a casa nostra quando facevo la terza elementare.

«Eh? 178? Devi enumerare i miei difetti, non i miei... i miei...»

«Bulbi piliferi superstiti?» suggerì lei innocente.

«Penso che usare questo sistema per incrementare il punteggio sia un po' eccessivo.»

«Questo mi era sfuggito: “Usa sempre metafore sportive”.»

«La pianti? Stai ingigantendo la questione.» Realizzando che aveva perso il senso delle proporzioni e che comportandosi così irrazionalmente rischiava di vedersi revocare l'abilitazione all'esercizio della professione medica, stabilii di coinvolgere una terza persona imparziale: la mia amica e collega Sarah.

Sarah lavora nella redazione *Lifestyle* del periodico per cui curo una rubrica. Ha un paio d'anni meno di me, e probabilmente mi attirerebbe pure, se non fosse per quel fidanzato brutto e tracagnotto con cui vive, un tizio irritante e col testone, di nome Doug. Ho promesso a Sarah di essere più accomodante, ma quello è un tale rompiballe.

A quanto pare, non ero riuscito a spiegarmi adeguatamente, perché Sarah manifestò subito entusiasmo per l'intera faccenda. «Di' a tua sorella che ci sto!» esultò.

«Che? Non c'è niente dove "stare". C'è che mia sorella si è allargata e tu sei d'accordo con lei.»

«Ma dov'è il problema se cambi un po' atteggiamento? Magari se affronti i tuoi difetti ti sarà più facile trovare una che ti ami.»

Soppesai la cosa. «Quando dici "ami", intendi quello che io credo tu intenda?»

«Te l'ho già detto altre volte, mi sa: non ti farebbe male essere un po' più comunicativo.»

«Ah.» Scossi la mano.

«E questo che significa?» mi incalzò.

«Ma niente, è che sono già comunicativo.»

«E più sensibile» affondò Sarah. «Ti ricordi quella volta che hai detto a Maria che il suo bambino era "vecchio"?»

«E allora? Mallory aveva appena avuto un figlio, nuovo di pacca, dunque quello di Maria non era più l'ultimo arrivato. Non è colpa mia» mi giustificai. «E comunque, non sono venuto con te a vedere un film in francese?»

«Hai passato tutto il tempo a lamentarti! Continuavano a farti shhh!»

«Il che conferma appunto che era un'idiozia» obiettai con sussiego. «Perché dirmi di far silenzio? Era in francese. Dove stava il problema? Interrompevo i sottotitoli?»

«Ecco il tuo concetto di sensibilità» osservò in tono piatto: «dire a Maria che suo figlio ha superato la data di scadenza e assistere a un film francese chiedendoti da quant'è che la protagonista non si fa un bagno».

Ci riflettei: «Uhm, un punto per te, forse».

«Centro!» gongolò. «Quindi stai affermando che desideri essere più sensibile? Che vuoi raggiungere maggiore armonia con il tuo io interiore?» La sua voce si addolcì: «Ehi, Bruce, stai davvero dicendo che vuoi essere un Uomo Cambiato? Perché se è così io sono con te, ti sostengo».

Dovetti interrompermi. Invitandomi a condividere le mie sensazioni di solitudine e frustrazione, Sarah toccava qualcosa di profondo e personale, e mi offriva un'intimità e un'empatia che i maschi sperimentano di rado. Mi schiarì la voce. «Secondo te, come andranno i Broncos quest'anno?»

«Eh? Ma che domanda è?»

«Be', viste le condizioni del quarterback, no?» risposi secondo logica.

«Credevo stessimo parlando di introdurre cambiamenti radicali nel tuo modo di agire, di essere meno concentrato su te stesso e più premuroso» precisò.

«Non si farebbe prima se mi dessi una lista di donne che potrebbero "amarmi"?»

«Lo sai perché non cambierai? Perché non sei costretto. Un uomo può comportarsi come gli pare e a una donna è richiesto di accettarlo.»

«Sembra una situazione del tipo “se non è rotto, non ripararlo”» concordai.

«Cominciò tutto quando le donne decisero che gli uomini dovevano cacciare» esplose. «I maschi uscivano in cerca di qualcosa per tirarci contro la lancia, e quando non trovavano niente cominciavano a scagliarsela tra di loro. E poi siamo arrivati a chi ha la lancia più grossa, la pistola più grossa, i missili più grossi. Ovvio che qui sappiamo tutti e due cosa intendo.»

«Al liceo mi chiamavano Bruce “Bazooka” Cameron – solo per la cronaca» interloquii.

«Se davvero riuscissi a plasmarti e lo raccontassi, tutte le donne ti ringrazierebbero.»

«Passo, ma grazie comunque.»

«La maggioranza delle donne è convinta di dover ricorrere a qualche trucco psicologico per indurre un uomo a cambiare» continuò la mia amica. «Ma con te non funzionerebbe. Non sei capace di cambiare.»

«Non incapace. Semplicemente non motivato» puntualizzai, lievemente piccato.

«No, no. Sarebbe troppo difficile. Impossibile» insistette.

«Non è affatto questo il punto. Potrei, se volessi.»

«No che non puoi.»

«Sì che posso!»

«Ti spaventa» sentenziò.

«Cosa? È ridicolo.» Mi ero infuriato.

«Dimostralo, allora.»

«Benissimo!»

Sentendomi assediato da tutte (mia sorella, Sarah, persino la signora Bunting), decisi di tentare questo esperimento dell’Uomo Cambiato, quanto meno per provare che non mi spaventava; un’idea, ne converremo tutti, assai ridicola. Tuttavia, è possibile

che il vostro maschio non sia così disponibile quanto il sottoscritto. Per piegare la sua resistenza al cambiamento, potreste dover ricorrere a quei mezzucci psicologici cui accennava Sarah.

Ovviamente, io non sono perfetto. Partivo con (molti meno di) 178 difetti. Ma sono cambiato, e per questo ritengo sinceramente di essere un uomo migliore. La mia vicenda vi insegnerà che spesso cambiare un uomo presuppone l'adozione di certe tecniche per fargli credere che l'idea sia tutta sua. Chiedetegli a bruciapelo di cambiare comportamento, e vi risponderà picche. Applicate una strategia più raffinata, e anche voi potrete plasmare il vostro maschio.

Cominciamo!

Test base per capire se occorre plasmare il soggetto

Domanda 1: è un uomo? Sì No

Punteggio: assegnare un punto per ogni «sì».

0 = No, rimodellamento non necessario

1 = Rimodellamento indispensabile

Questo non sarà facile

Appena nato, il maschio è assai semplice da cambiare: lo prendi per le caviglie, lo sollevi e tiri via il pannolino. (Per parecchi uomini, afferrarli per i pantaloni resta il modo migliore per conquistare la loro attenzione.) Con l'età, i comportamenti maschili si cristallizzano: proponete a un uomo di modificare certe abi-

tudini e probabilmente concluderà che avete qualcosa di strano.

Una chiara esemplificazione di questa posizione maschile nei confronti delle donne che ambirebbero a modificare gli uomini è la storia di Adamo ed Eva. Secondo gli uomini, Adamo era perfettamente felice nel suo Giardino dell'Eden: aveva il vitto compreso nell'affitto, e probabilmente poteva dormire a suo piacimento. E poi che succede? Ecco che spunta Eva e chiede ad Adamo di cambiare. E così gli umani vengono buttati a calci fuori dall'Eden e costretti a fare i pendolari. Morale della storia: Eva doveva semplicemente stare zitta e tenersi Adamo così com'era.

Si capisce perché gli uomini continuano a ripetere questa storia: perché dimostra che tentare di modificare un uomo vi scatenerà contro la collera di Dio. Ecco un esempio di logica maschile: costruirsi un'idea e poi ricercare gli elementi che la supportino.

A quanto pare, però, gli uomini ignorano che Adamo, fino all'arrivo di Eva, non aveva neanche un appartamento, non aveva mai assaggiato la birra, non trovava un posto dove farsi un hamburger decente. E dormiva all'addiaccio, nudo, e fin troppo stolido da non accorgersi neppure che anche Eva era nuda.

Gli uomini sono così, non sembrano fare caso a quanto li circonda. Per rendersi conto che magari sarebbe possibile migliorare un po' le condizioni di vita, serve una donna. Prendete mio cugino: vive in un appartamento minuscolo e si è appena comprato un mega televisore, un arnese così ingombrante che blocca l'accesso al bagno; per entrarci bisogna strizzarsi e passare per un varco di venti centimetri, cosa che nessuno si prende la briga di fare, visto che casa sua dà proprio sulla strada ed è più comodo uscire e farla nel vicolo. La sua fidanzata rifiuta di trascorrere la notte lì, e un giorno o l'altro mio cugino avrà

un'illuminazione e capirà il perché. Come Adamo, d'un tratto realizzerà che se vorrà mai vedere una donna nuda nel suo giardino, gli converrà trovare un posto più accogliente dove vivere.

Per cui sì, mio cugino diverrà un Uomo Cambiato, almeno in questo ambito. Ma se per indurre il vostro maschio a far qualcosa è necessario mostrargli ogni volta il vostro, ehm, frutto proibito, è logorante. Ecco perché questo volumetto è tanto prezioso: contempla anche tattiche che non prevedono la nudità.

Non è facile. È un po' come quando si decide di ristrutturare casa, anche se chi mette mano a una ristrutturazione solitamente giura di non farlo mai più, mentre chi ha tentato di modificare un uomo tende a perseverare. Si tratta di due operazioni parimenti frustranti, anche se le case non oppongono una resistenza alle modifiche così strenua quanto gli uomini.

Ma questo non significa che cambiare gli uomini sia impossibile – neanch'io volevo cambiare. Se vi sentite pronte alla sfida, allora, il primo passo per plasmare il vostro uomo è demolire quanto c'è già. Per farlo, dovrete analizzare la sua infanzia.

**PERCHÉ LE DONNE CERCANO SEMPRE
DI CAMBIARE GLI UOMINI? ECCO IL MANUALE
PER AIUTARLE NELLA LORO BATTAGLIA.**

Le donne sono anche disposte a prelevare un uomo dall'espositore, ma una volta portato a casa vogliono modificarlo: ne notano certe tenere peculiarità, quale l'incapacità di posizionarsi davanti a un frigo aperto e individuare il barattolo di maionese al suo interno, e avvertono il desiderio di aggiustarle. Solo che gli uomini non vogliono essere «aggiustati»; desiderano semplicemente che le donne li amino per quello che sono. Né desiderano acquisire caratteristiche così innaturali quali sensibilità o premura. E quando dico che gli uomini vogliono che le donne «li amino» ovviamente intendo «facciano sesso con loro».

**«Irresistibile, da perdere la testa.»
Oprah Winfrey**

ISBN 978-88-09-77973-0



9 788809 779730

58590Q

€ 12,00

